

La dimensione critica e dell' analisi linguistica nell' insegnamento della lingua italiana il caso del romanzo Alma

Abate di Marinella Cosentino

Dipartimento di lingua italiana

Facoltà di Lettere e Lingue Università' di Tripoli-Libia

Maha Al Emam: Ma.alemam@uot.edu.ly

البعد النقدي والتحليل اللغوي في تدريس اللغة الإيطالية - حالة رواية

"ألما أباتي" لمارينلا كوزنتينو

مها إبراهيم أحمد الإمام *

قسم اللغة الإيطالية ، كلية الآداب واللغات، جامعة طرابلس ، ليبيا

Maha Al Emam: Ma.alemam@uot.edu.ly

0009-0009-7243-2156

تاريخ الارسل 2026/4/3م تاريخ القبول 2026/7/2م

المُلخَص :

تتناول هذه الدراسة رواية ألما أباتي Alma Abate للكاتبة الإيطالية مارينلا كوزنتينو (2011) بوصفها نصا تذكاريًا يندرج ضمن أدب ما بعد الاستعمار الإيطالي، مع التركيز على إعادة الصياغة السردية لصدمة الاقتلاع المرتبطة بأحداث عامي 1969-1970 ، وانعكاساتها في الأزمات اللاحقة التي شهدتها ليبيا خلال عامي 2011-2012. وترتكز المقاربة التحليلية على عبارة Suol d'amore بوصفها عتبة دلالية تُجسّد الانتقال من الوطن المتخيّل إلى الانكسار الأخلاقي للحيز المكاني، مبرزة تحولات الانتماء والهوية، ولا سيما من منظور نسوي.

ومن خلال تحليل نوعي نصي وخطابي لمتن محدود (الصفحات 126-128 ، تُظهر الدراسة: (1) توظيف اللغة الحسية في بناء وطن تذكاري « بديل عن الجغرافيا المفقودة؛ (2) الوظيفة الرمزية للفرسية والمائدة المشتركة بوصفهما استعارتين

الحرية والجسد والتواصل بين الثقافات؛ (3) الاستراتيجيات المعجمية التداولية التقابل الدلالي، العبارات الاصطلاحية، التكتيف الدلالي التي تُحوّل الحدث التاريخي إلى ذاكرة أخلاقية. وعلى الصعيد التعليمي، تبرز الدراسة إمكانات النص في تدريس اللغة الإيطالية كلغة ثانية / أجنبية (LLS) للناطقين بالعربية، بما يعزّز الكفايات اللغوية والثقافية والنقدية.

الكلمات المفتاحية: أدب ما بعد الاستعمار الإيطالي؛ أدب الذاكرة؛ الهوية والانتماء؛ صدمة الاقتلاع؛ Suol d'amore؛ تحليل الخطاب الإيطالية لغة ثانية / أجنبية (2)؛ المتعلمون الناطقون بالعربية

Abstract:

La presente ricerca analizza il romanzo Alma Abate di Marinella Cosentino (2011) come testo memoriale riconducibile al post-colonialismo italiano, con particolare attenzione alla rielaborazione narrativa del trauma dello sradicamento legato agli eventi del 1969-1970 e al loro riflesso nelle crisi successive vissute in Libia (2011- 2012). Il fulcro interpretativo è costituito dall'espressione Suol d'amore, assunta come soglia semantica che segna il passaggio dalla patria immaginata alla frattura etica dello spazio, evidenziando la trasformazione dell'appartenenza e dell'identità, soprattutto in prospettiva femminile. Attraverso un'analisi qualitativa, testuale e discorsiva di un corpus circoscritto (pp. 126-128), lo studio mette in luce: (1) l'uso del linguaggio sensoriale nella costruzione di una "patria memoriale" alternativa alla geografia perduta; (2) la funzione simbolica dell'equitazione e della tavola condivisa quali metafore di libertà, corpo e comunicazione interculturale; (3) le strategie lessico-pragmatiche (antitesi, idiomatismi, intensificazione semantica) che trasformano l'evento storico in memoria etica. In prospettiva didattica, la ricerca evidenzia il potenziale del testo per l'insegnamento dell'italiano L2/LS ad apprendenti arabofoni, favorendo competenze linguistiche, interculturali e critiche.

Parole chiave (Keywords): post-colonialismo italiano; letteratura della memoria; identità e appartenenza; trauma dello sradicamento; Suol d'amore; analisi del discorso; italiano L2/LS; apprendenti arabofoni.

Introduzione :

La memoria occupa una posizione centrale nella letteratura contemporanea, in particolare nei testi che si collocano all'interno della riflessione post-coloniale, dove la scrittura narrativa assume la funzione di spazio critico per la rielaborazione del rapporto tra individuo, storia e luogo. In tale prospettiva, l'opera letteraria non si limita a registrare eventi del passato, ma

si configura come dispositivo interpretativo capace di restituire complessità etica e densità umana a esperienze storiche segnate dalla frattura e dallo sradicamento.

La presente ricerca si inserisce in questo quadro teorico attraverso l'analisi del romanzo Alma Abate di Marinella Cosentino, testo emblematico della letteratura della memoria riconducibile al post-colonialismo italiano in area mediterranea. Il romanzo rievoca il trauma dell'espulsione della comunità italiana dalla Libia a seguito degli eventi del 1969-1970, ma lo fa evitando una narrazione puramente documentaria: l'esperienza storica viene infatti filtrata attraverso una prospettiva intimistica e sensoriale che intreccia memoria individuale e memoria collettiva, nostalgia e perdita, appartenenza e disillusione.

Elemento cardine dell'impianto interpretativo è l'espressione Suol d'amore, assunta come soglia semantica e simbolica che segna il passaggio dalla patria immaginata a uno spazio eticamente fratturato. Tale nozione consente di indagare i processi di trasformazione dell'identità e dell'appartenenza, con particolare attenzione alla prospettiva femminile, in cui il corpo e il luogo diventano superfici sensibili di iscrizione del trauma storico.

Dal punto di vista metodologico, lo studio adotta un approccio qualitativo fondato sull'analisi testuale, linguistica e discorsiva di un corpus circoscritto del romanzo (pp. 126-128), individuato quale nucleo di massima densità simbolica e narrativa. L'analisi si concentra sul linguaggio sensoriale, sulle strategie lessico-pragmatiche e sulle metafore strutturanti, al fine di mostrare come il testo trasformi l'evento storico in memoria etica e riflessione critica.

In prospettiva didattica, la ricerca intende inoltre valorizzare il romanzo come risorsa per l'insegnamento dell'italiano L2/LS ad apprendenti arabofoni, evidenziando le potenzialità del testo nello sviluppo di competenze linguistiche, interculturali e critiche. In tal modo, la letteratura si configura non solo come oggetto di analisi estetica, ma come strumento formativo capace di coniugare conoscenza linguistica e consapevolezza storica.

Problema di ricerca :

Il presente studio si colloca all'interno del dibattito critico sulla letteratura della memoria e sugli studi post-coloniali italiani, e nasce dall'esigenza di comprendere come il romanzo Alma Abate di Marinella Cosentino rielabori, sul piano narrativo e linguistico, il trauma storico dello sradicamento vissuto dalla comunità italiana in Libia a seguito degli eventi del 1969-1970.

La problematica centrale della ricerca consiste nell'analizzare il modo in cui il testo letterario trasforma un evento politico e storico in un'esperienza

emotiva e identitaria complessa, nella quale la memoria individuale si intreccia con la memoria collettiva, producendo una rappresentazione stratificata del concetto di

appartenenza, in particolare da una prospettiva femminile caratterizzata da una forte sensibilità corporea ed emotive.

Il romanzo non si limita a registrare la perdita della "patria" in senso geografico ma ricostruisce lo spazio relazionale attraverso un linguaggio sensoriale e simbolico, configurandolo come luogo di conflitto etico e di frattura del contratto sociale, dinamica che si concentra nella soglia semantica Suol d'amore. Tuttavia tale frattura non viene assunta come esito definitivo: il testo mette in scena un processo di trasformazione della violenza e del rancore in possibilità di riconciliazione, attraverso gesti quotidiani e simboli di convivialità e cura

In questo quadro, la ricerca si interroga su come il romanzo elabori la memoria non come accumulo di odio o risentimento storico, ma come spazio etico di conversione affettiva, in cui il ricordo del trauma si traduce in atti di riconoscimento dell'altro. Scene quali il commiato, la preparazione della tavola l'abbraccio di A'wīša, il colore della henné sulla pelle assumono valore simbolico e rituale, configurandosi come segni di una memoria riconciliativa, capace di trasformare il dolore della separazione in un linguaggio di affetto, cura e coappartenenza

La problematica di ricerca si approfondisce ulteriormente collocando il romanzo nel contesto del suo anno di pubblicazione (2011), momento storico cruciale segnato dallo scoppio della Primavera araba, dalla guerra in Libia e dal crollo del sistema politico allora vigente. In tale cornice, lo studio pone una questione ermeneutica fondamentale circa il significato della scelta dell'autrice di pubblicare l'opera in quel preciso momento storico: la scrittura rappresenta un atto di riattivazione di una memoria irrisolta? Oppure un gesto consapevole di trasformazione del rancore in responsabilità etica, in una fase storica in cui la violenza rischiava di riattivare dinamiche di esclusione e contrapposizione?

Questo quadro problematico si arricchisce grazie alla prospettiva riflessiva della ricercatrice, che instaura un dialogo metodologico tra la memoria narrata del passato (1969-1970) e l'esperienza storica contemporanea vissuta personalmente in Libia nel 2011. Tale intreccio temporale solleva una questione metodologica e interpretativa cruciale: in che misura una soggettività consapevole e dichiarata possa diventare una risorsa epistemologica nell'analisi critica del testo letterario senza compromettere il rigore scientifico? In questa prospettiva, l'esperienza soggettiva.

non è impiegata come proiezione emotiva, ma come strumento di lettura controllato, capace di cogliere le continuità simboliche del trauma e, al contempo, le strategie narrative di riconversione etica della memoria. Infine, la problematica di ricerca si estende alla dimensione didattica del romanzo, interrogandosi su come un testo letterario ad alta densità storica e simbolica possa essere utilizzato nell'insegnamento dell'italiano L2/LS a apprendenti arabofoni. L'analisi del lessico culturale, delle strutture idiomatiche e delle funzioni pragmatiche della lingua consente di trasformare la memoria letteraria in un orizzonte pedagogico orientato allo sviluppo di competenze linguistiche, interculturali e critiche, nonché alla promozione di una cultura della convivenza e del riconoscimento reciproco.

Importanza dello studio e contesto della scelta del romanzo:

L'importanza di questa ricerca risiede nel tentativo di offrire una lettura critica

meticolosa di un'opera letteraria che documenta la "letteratura della memoria" nello spazio condiviso tra Italia e Libia. Il valore scientifico di questo studio si articola nei seguenti punti cardine. Valore storico e umano Letteratura della testimonianza.

Il romanzo "Alma Abate" di Marinella Cosentino rappresenta una fonte narrativa fondamentale per documentare un'esperienza umana che non ha ricevuto spazio sufficiente nella storiografia ufficiale: l'esodo forzato degli italiani dalla Libia nel 1970. L'importanza della ricerca risiede nella capacità della letteratura di cogliere i dettagli emotivi e le trasformazioni sociali che il linguaggio delle cifre non può trasmettere, restituendo centralità alla dimensione umana nella comprensione dei fenomeni di migrazione e alienazione.

Sviluppo delle competenze analitiche negli studi linguistici. Questo studio contribuisce a rafforzare la metodologia dell'analisi critica del testo per gli studenti di lingua italiana. La ricerca non approccia la lingua come un insieme di regole asettiche, ma come un contenitore di valori e posizioni umane. La scelta di questo romanzo permette al ricercatore di comprendere come il linguaggio possa decostruire concetti complessi quali "identità", "patria sostitutiva" e "immagine dell'altro", coniugando l'apprendimento linguistico alla consapevolezza culturale e intellettuale. Analisi dei simboli e dei paradossi culturali. Lo studio trae la sua rilevanza dall'analisi della contraddizione presente nel romanzo tra il vecchio discorso sentimentale (rappresentato dalla canzone "Suol d'amore") e la realtà traumatica imposta dai mutamenti politici post-1969. Tale analisi mette in luce la geologia dei sentimenti femminile, esplorando come si formi la consapevolezza

dell'appartenenza durante le crisi e come l'amore per il luogo rimanga il motore primario nonostante l'amarezza della perdita.

Legame tra passato e presente Continuità storica. La scelta del romanzo acquisisce una rilevanza particolare in virtù della sua data di pubblicazione (agosto 2011); la ricerca stabilisce infatti un parallelo tra lo shock della partenza nel passato e gli eventi del 2011 vissuti in prima persona dalla ricercatrice. Questo nesso temporale permette di studiare la "trasmissione del dolore umano" e come la creatività letteraria possa aprire orizzonti di riconciliazione emotiva, trasformando la memoria del conflitto in uno spazio di riflessione etica condivisa.

La scelta di "Alma Abate" risponde a un'urgente necessità accademica di fornire un materiale letterario che coniughi raffinatezza stilistica e profondità umana.

Obiettivi della ricerca:

1- Obiettivo analitico-interpretativo

Analizzare il romanzo Alma Abate di Marinella Cosentino come testo letterario memoriale e post-coloniale, capace di rielaborare il trauma dello sradicamento e di rappresentare, attraverso strategie linguistiche, narrative e simboliche, le trasformazioni dell'identità e dell'appartenenza femminile nello spazio libico tra il 1969-1970 e il 2011

In tale prospettiva, la ricerca intende esaminare il ruolo del linguaggio sensoriale, delle metafore strutturanti, delle antitesi semantiche (Suoi d'amore / Terra di nessuno), nonché delle immagini simboliche (equitazione, tavola condivisa) nella costruzione di una memoria etica condivisibile e nella rappresentazione del trauma storico e sociale

2- Obiettivo didattico-formativo

Valorizzare il romanzo Alma Abate come risorsa didattica per l'insegnamento dell'italiano L2/LS, in particolare per apprendenti arabofoni, considerando il testo letterario come spazio di mediazione tra esperienza linguistica, memoria storica e formazione interculturale.

L'obiettivo è analizzare il potenziale pedagogico dell'opera attraverso lo studio del lessico culturale, della semantica contestuale e delle funzioni pragmatiche della lingua, anche alla luce dell'esperienza formativa e professionale della ricercatrice in qualità di docente e apprendente avanzata di lingua italiana.

Metodologia adottata nella ricerca:

La presente ricerca si fonda su un approccio qualitativo di natura analitico-interpretativa, basato sull'integrazione di più prospettive scientifiche

finalizzate all'analisi del testo letterario come struttura linguistica, narrativa ed etica, suscettibile di interpretazione critica e di applicazione didattica. È stato adottato il metodo descrittivo-analitico per lo studio delle principali manifestazioni linguistiche e narrative del romanzo Alma Abate, con particolare attenzione ai verbi, alla struttura temporale e al linguaggio sensoriale, analizzandone le funzioni semantiche e pragmatiche .all'interno del contesto testuale.

La ricerca si avvale inoltre di un'analisi testuale e discorsiva approfondita di un segmento circoscritto dell'opera (pp. 126–128), considerato come unità di analisi linguistico-narrativa ad alta densità simbolica (micro-corpus). Tale scelta consente di mettere in luce il rapporto tra lingua e memoria, di esaminare le strategie discorsive che trasformano l'evento storico in memoria etica e di evidenziare il ruolo del verbo quale strumento .narrativo non ideologizzato Sul piano critico, lo studio adotta le prospettive del post-colonial criticism e del memory studies, attraverso una lettura del testo nel suo duplice contesto storico (1969– 1970/2011) e un'analisi delle rappresentazioni dell'identità, dell'appartenenza e dello sradicamento da una prospettiva etico-femminile.

La dimensione storica del testo narrativo: la memoria tra la gioia nazionale e il dolore esistenziale:

Questo capitolo muove da un'ipotesi fondamentale: il romanzo non equivale al documento storico né gli si oppone; al contrario, lo rilegge dall'interno, facendo emergere lo scarto tra l'evento così come viene registrato dalla storiografia e l'esperienza così come viene vissuta sul piano umano. Di conseguenza, la lettura di Ultima estate in suol d'amore non può prescindere dall'inserimento dell'opera entro due cornici intrecciate: da un lato, la frattura storica del 1969-1970; dall'altro, la riattivazione temporale del 2011, che riapre le questioni della .violenza, dello sradicamento e della memoria)Dalla stabilità relativa alla frattura (1951-1970 .1

Nel periodo del Regno di Libia (1951-1969), il Paese conobbe una relativa stabilità politica che rese possibile la permanenza della comunità italiana non come prosecuzione diretta del colonialismo, bensì come gruppo residente regolato da accordi internazionali e consuetudini giuridiche. Tuttavia, tale presenza rimase fragile e sospesa, fondata su equilibri asimmetrici e su una memoria coloniale non .pienamente elaborata sul piano simbolico e psicologico

Mustafa Rajab Yunis, nel volume Al-Manfā al-dhahabī: gli italiani in Libia dopo il colonialismo (Tripoli: Dar al-Fergiani, 2002), documenta che negli anni Cinquanta e Sessanta la comunità italiana beneficiò di rilevanti

privilegi economici e commerciali, soprattutto a Tripoli e Bengasi, dove esercitò un forte controllo sui settori del commercio, dei servizi e dell'artigianato (pp. 143–150). Tale prosperità .

tuttavia, non condusse a una reale integrazione culturale, ma configurò-secondo Yunis-un esilio confortevole, più che una patria fondata su un riconoscimento reciproco (pp. 151-156)

Yunis aggiunge che una parte significativa della gioventù libica interpretava quella presenza come un residuo coloniale differito, e che sentimenti di risentimento latente e di attesa rivendicativa si alimentavano nello spazio pubblico, soprattutto con l'intensificarsi del discorso nazionalista arabo negli anni Sessanta (pp. 162- 168). Questa lettura converge con l'analisi di Salah al-Din Hassan in *Storia della Libia moderna e contemporanea* (Il Cairo: Dar al-Fikr al-Arabi, 1998), dove l'autore osserva che la "convivenza sociale" nelle grandi città mascherava una tensione strutturale derivante dalla mancata liquidazione dell'eredità coloniale sul piano simbolico e psicologico (pp. 198-202).

Il 1970: la gioia della liberazione e lo shock dello sradicamento .2

Il 7 ottobre 1970 (Yawm al-Tha'r - Giorno della Vendetta) rappresenta il momento decisivo della rottura. Dal punto di vista libico, Yunis descrive quella data come un'esplosione emotiva collettiva, soprattutto tra i giovani, caratterizzata da gioia, entusiasmo nazionale e percezione del recupero della dignità e della sovranità; l'evento venne letto come una tardiva correzione del corso della storia e come la fine degli ultimi simboli della dominazione straniera (pp. 211–218; p. 220)

In senso opposto, Angelo Del Boca, in *Gli italiani in Libia: dal fascismo a Gheddafi* (Roma-Bari: Laterza, 1994), documenta come il provvedimento generò uno shock psicologico profondo nella comunità italiana, che interpretava la Libia come seconda

patria, soprattutto tra coloro che vi erano nati e che percepivano l'Italia come un'idea astratta più che come una realtà vissuta (pp. 480-490). Tale contrasto tra la gioia del vincitore e il dolore dell'espulso produce ciò che può essere definito una frattura della memoria una frattura che non nega nessuna delle due letture, ma rende visibile la pluralità dei significati etici di un unico .evento storico

Le pagine 126-128: il romanzo come critica etica della memoria .3

Nelle pagine 126–128 di *Ultima estate in suol d'amore*, Marinella Cosentino non propone una ricostruzione storica diretta, ma rielabora il trauma dall'interno, attraverso il corpo, la percezione sensoriale e il linguaggio p. 126: il "suol d'amore" si trasforma in "terra di nessuno" a seguito di una

violenza fisica e morale, come segnale della frattura del contratto sociale implicito. Qui la lettura storica libica liberazione entra in tensione con l'esperienza italiana (ferita esistenziale), e il corpo italiano diviene improvvisamente un corpo respinto .vulnerabile p. 127: lo smarrimento psicologico precede il provvedimento amministrativo; la perdita di sicurezza nello spazio pubblico anticipa l'espulsione formale. Questa rappresentazione si accorda con Yunis, secondo cui l'espulsione iniziò con il mutamento dello sguardo sociale e l'ampliarsi della distanza emotiva tra i due gruppi Al-Manfā al-dhahabī,(pp. 205-210) p. 128: si intensificano i meccanismi di colpevolizzazione della vittima e di giustificazione della violenza mediante norme sociali. Federico Cresti, in Non desiderare la terra d'altri (Roma: Carocci, 2011) rafforza questo quadro sostenendo che la convivenza a Tripoli era strutturalmente fragile, fondata su un silenzio reciproco, e che il crollo dell'equilibrio politico fece emergere una violenza latente (pp. 40-45).

La riattivazione temporale: il 2011 come chiave interpretativa il romanzo acquisisce un significato ulteriore se letto alla luce del 2011-anno della pubblicazione-segnato dalla guerra in Libia e dal collasso di un assetto politico, evento che ha riaperto in modo radicale le domande sulla violenza, sullo sradicamento e sulla memoria. In questa prospettiva, il ritorno al 1969-1970 non appare come nostalgia, bensì come richiamo critico a una memoria non conclusa. In tale intersezione temporale, il dolore del 1970 si affianca allo shock del 2011 e il testo diviene uno spazio di riflessione etica sulla possibilità di trasformare la memoria dal rancore alla responsabilità, e dalla ferita a una coscienza critica. In questo senso, la posizione dell'autrice memoria dello sradicamento incontra quella della ricercatrice esperienza della violenza contemporanea entro un medesimo orizzonte umano, senza cadere in proiezioni impressionistiche, si tratta piuttosto di una soggettività consapevole, dichiarata e metodologicamente controllata, che viene valorizzata come risorsa epistemologica nell'interpretazione capacità di configurarsi come critica etica della memoria storica, più che come esercizio di nostalgia o di giustificazione .

Il confronto tra il testo narrativo e la storiografia rivela una profonda divergenza nella rappresentazione dello stesso:

Memoria libica	Memoria italiana
liberazione nazionale	Sradicamento
Esistenziale	Perdita della patria
Gioia dei giovani	Dolore delle famiglie

Il romanzo non mira a negare o condannare la memoria libica, ma mostra che la memoria non è univoca, e che un medesimo evento storico può generare significati etici ed emotivi profondamente divergenti. Attraverso il dialogo tra la scrittura storica (Yunis, Hassan, Del Boca, Cresti) e il testo letterario (pp. 126-128), il romanzo dimostra che la letteratura non contraddice la storia, ma ne mette in luce i limiti, rivelando ciò che il documento non riesce a esprimere: il dolore del perdente, lo spaesamento della vittima e la complessità delle emozioni umane celate dietro la gioia politica.

In tal senso, l'opera assume un valore scientifico rilevante come critica etica della memoria storica, piuttosto che come esercizio di nostalgia o di giustificazione

La dimensione biografica dell'autrice e il suo impatto interpretativo e didattico:

La biografia di Marinella Cosentino non viene assunta in questa ricerca come dato esterno o semplice sfondo informativo, bensì come dispositivo interpretativo centrale per comprendere le scelte narrative e linguistiche adottate nel romanzo Alma Abate. In particolare, il fatto che l'autrice sia nata in Libia e abbia maturato la propria esperienza formativa in un contesto storico e culturale segnato dalla compresenza di memorie coloniali e post-coloniali incide in modo significativo sulla costruzione dello sguardo narrativo e sulla centralità attribuita alla dimensione memoriale. Tale posizionamento biografico orienta la scrittura verso una rappresentazione del trauma che privilegia la percezione sensoriale, il corpo e lo spazio vissuto, piuttosto che una restituzione cronachistica degli eventi. La produzione narrativa di Cosentino si colloca nell'ambito della letteratura della memoria e della riflessione post-coloniale in area mediterranea, distinguendosi per l'attenzione rivolta ai temi dell'identità, dell'appartenenza e dello sradicamento. Queste tematiche vengono affrontate attraverso una scrittura intimistica e fortemente sensoriale, nella quale l'esperienza individuale non assume un valore puramente autobiografico, ma si configura come luogo di interrogazione storica ed etica, capace di oltrepassare la dimensione soggettiva per aprirsi a una memoria condivisibile.

Nel romanzo Alma Abate (2011), l'autrice rielabora la memoria dell'espulsione della comunità italiana dalla Libia trasformando l'evento storico in una narrazione che intreccia dimensione privata e memoria

collettiva. L'adozione di una prospettiva femminile e memoriale, unita al ricorso a un linguaggio introspettivo e corporeo, riflette una consapevolezza narrativa della funzione della letteratura quale strumento di restituzione dell'esperienza umana, e non di mera registrazione documentaria dei fatti. In tale prospettiva, lo sradicamento non viene rappresentato come semplice frattura geopolitica, ma come esperienza inscritta nel corpo, nello spazio e nella lingua.

Questo impianto interpretativo assume una rilevanza ulteriore se posto in dialogo con il posizionamento della ricercatrice, donna e docente di lingua italiana, che ha vissuto direttamente gli eventi del 2011 in Libia. Tale esperienza storica

contemporanea, pur non costituendo oggetto diretto di analisi, ha orientato la scelta del corpus e l'angolazione critica adottata, favorendo una lettura consapevole delle risonanze tra il trauma narrato (1969-1970) e quello vissuto (2011). In questo senso, il dialogo tra la voce dell'autrice e lo sguardo della ricercatrice si configura non come sovrapposizione soggettiva, ma come incontro metodologicamente controllato tra due memorie femminili situate, che rafforza la dimensione etica e interpretativa dell'analisi. Accanto alla dimensione interpretativa, tale convergenza biografica e storica assume una chiara valenza didattica. In qualità di docente di lingua italiana, la ricercatrice valorizza il linguaggio di Cosentino come corpus privilegiato per l'insegnamento dell'italiano L2/LS. I campi lessicali legati ai sensi, alla percezione e alle emozioni, come termini quali smarrimento, appartenenza, suolo, corpo, le antitesi semantiche (Suol d'amore/Terra di nessuno) e le espressioni idiomatiche, consentono di lavorare sulla semantica contestuale, sul lessico culturalmente non trasparente e sulle funzioni pragmatiche della lingua.

La parte applicativa dello studio:

Questo studio applicativo acquisisce una ulteriore profondità metodologica quando il testo narrativo non viene considerato come un oggetto esterno e neutro, bensì come uno spazio entro cui si intrecciano memorie plurime, tra cui quella dell'autrice e quella della ricercatrice, in una relazione che non si fonda sull'identificazione, ma su un parallelismo critico. L'autrice Marinella Cosentino rievoca il luogo di Tripoli attraverso il titolo del romanzo *Ultima estate in suol d'amore*, un titolo fortemente carico di memoria affettiva e linguistica, fondato su un'espressione poetica che rinvia all'appartenenza, all'amore e all'intimità. Parallelamente, la ricercatrice richiama la medesima espressione (suol d'amore) attraverso una memoria uditiva personale, legata a una canzone che il padre era solito cantare su Tripoli suol d'amore.

La dimensione critica e dell' analisi linguistica nell' insegnamento della lingua italiana il caso del romanzo Alma Abate di Marinella Cosentino

In questo senso, le due prospettive non si incontrano sul medesimo evento storico, bensì sulla stessa unità linguistica, che si trasmette dalla canzone al titolo, dalla memoria orale al testo narrative. Tale convergenza, tuttavia, non produce una sovrapposizione delle memorie, ma mette in luce una antitesi semantica fondamentale. l'autrice utilizza l'espressione suol d'amore per registrare la frattura dell'appartenenza e la sua trasformazione in terra di nessuno. la ricercatrice, invece, conserva la stessa espressione come traccia uditiva associata al calore affettivo e all'originario sentimento di appartenenza.

comparativo applicato

La visione libica	La visione italiana	Punto di confront
La Tripoli d'Occidente la città di resistenza	Il testo che presentato "Terra dell'amore"	Città
Una testimonianza dell'onore e della fermezza della terra di fronte all'occupante	Una reliquia di bellezza o una vittima delle contraddizioni sociali	La donna
Aggrapparsi ai diritti storici e resistere alla cancellazione culturale	Proprietà di civiltà e recupero della storia	Il rapporto con il luogo
Il momento dell'indipendenza e il ripristino dell'identità	La tragedia dello sfollamento forzato (1970(	Il momento della separazione

Questa divergenza non rappresenta una debolezza metodologica, bensì una risorsa analitica, poiché mostra come un'unica unità linguistica possa veicolare cariche emotive opposte a seconda della posizione storica e culturale della memoria che la attiva. Da qui deriva il ruolo centrale del verbo, e non del nome, quale mediatore comune tra le due esperienze. La canzone ascoltata dalla ricercatrice non si è fissata nella memoria come discorso politico, ma come movimento sonoro reiterato (canto, ripetizione, melodia); allo stesso modo, Cosentino nel romanzo affida la memoria agli atti verbali (correre, sentire, accogliere, perdere), piuttosto che a slogan o denominazioni storiche. La memoria dell'autrice e quella della ricercatrice si incontrano dunque sul piano del :movimento, non su quello dell'orientamento ideologico ,movimento della voce nella canzone ,movimento del corpo nel testo .movimento del verbo nella lingua

La dimensione critica e dell' analisi linguistica nell' insegnamento della lingua italiana il caso del romanzo Alma Abate di Marinella Cosentino

Questa convergenza giustifica, sul piano metodologico, la scelta della ricercatrice di analizzare la struttura verbale delle pagine 126-128, poiché il verbo rappresenta lo spazio in cui la memoria umana può conservarsi al di fuori del risentimento politico e dell'allineamento storico. Il movimento, a differenza del nome, non ideologizza. l'esperienza, ma la mantiene viva e aperta alla reinterpretazione .Ne consegue che il rapporto tra autrice e ricercatrice non si fonda su una proiezione soggettiva o su un'empatia acritica, bensì su una condivisione dell'amore per il luogo accompagnata da una divergenza nelle rappresentazioni della memoria. Tale divergenza non viene annullata, ma valorizzata scientificamente per mettere in luce la capacità della lingua e in particolare del verbo - di contenere la contraddizione, attenuare la rigidità del conflitto storico e trasformare la memoria .da strumento di opposizione a spazio di comprensione.

L'inclusione di questo intreccio tra la memoria uditiva della ricercatrice e la memoria narrativa dell'autrice rafforza la solidità scientifica dello studio e dimostra che l'analisi linguistica non è separata dall'esperienza umana, ma può trasformare il dato soggettivo in una risorsa epistemologica controllata, a condizione che sia sottoposta a un metodo critico rigoroso In tal modo, la lingua.

attraverso il verbo e il movimento

Il verbo come archivio dinamico della memoria femminile nel trauma storico

)Analisi linguistica, critica ed educativa delle(pp. 126-128

La presente sezione applicativa intende dimostrare come l'analisi linguistica del testo letterario possa costituire uno strumento metodologico efficace sia per la critica etico-narrativa sia per la didattica della lingua italiana L2/LS, in particolare in contesti arabofoni

L'oggetto di analisi è rappresentato dalle pagine 126-128 del romanzo Ultima estate in suol d'amore, assunte come micro-corpus testuale per lo studio del verbo quale dispositivo di memoria, etica e coscienza storica.

;analizzare il valore semantico e pragmatico dei verbi nella costruzione del trauma

;mostrare come il movimento verbale sostituisca la nominazione ideologica applicare l'analisi linguistica alla formazione di competenze critiche e culturali nell'insegnamento dell'italiano

:La tabella dell'approccio si articola su livelli della parte applicativa dello studio

Metodo di analisi	tempi verbali
--------------------------	----------------------

**La dimensione critica e dell' analisi linguistica nell' insegnamento della lingua italiana
il caso del romanzo Alma Abate di Marinella Cosentino**

Analisi linguistica semantico	Aspetto valori di durata\ idiomatismi processualità
Analisi critico-letteraria	corpo, spazio, alterità, violenza simbolica, rottura del contratto sociale
Applicazione didattica (Italiano L2/LS	lessico culturale, verbi non trasparenti, funzioni pragmatiche, confront
Analisi applicata delle pp. 126–128	Lo shock della consapevolezza

.Nella scena dell'equitazione, il verbo non descrive, ma trasforma L'atto di galoppare inizialmente costruisce un campo semantico di libertà e fusione con lo spazio; tuttavia, a seguito dell'aggressione, il corpo femminile viene risemantizzato attraverso verbi di violazione e passività L'antitesi verbale e semantica tra suol d'amore terra di nessuno.

produce una frattura etica: lo spazio non è più abitabile perché il verbo ne ha modificato la funzione simbolica :Dal punto di vista didattico, questo passaggio consente di lavorare su valore pragmatico delle metafore;semantica contestuale

relazione tra verbo e costruzione del significato; spaziali

Pagina 127 - Fenomenologia dello smarrimento

Il verbo sentivamo lo smarrimento)Il trauma come processo(

crescere rappresenta un esempio paradigmatico .di processualità traumatica

Il trauma non è narrato come evento puntuale, ma come accumulazione progressiva, resa linguisticamente attraverso verbi imperfettivi;verbi di percezione

).costruzioni dinamiche (crescere

Pagina 128 - Il verbo come giudizio morale implicito Decostruzione della colpevolizzazione L'espressione idiomatca "i nodi stavano venendo al pettine"

Smarrimento, inteso come perdita esistenziale che precede la partenza fisica. Inoltre, l'uso dell'idioma (I nodi vengono al pettine) funge da meccanismo interpretativo che trasforma la storia in una struttura

svolge una funzione centrale sintetizza una lunga catena causale ;trasforma il trauma individuale in rivelazione storica.attribuisce inevitabilità senza giustificazione.

verbi dell'ospitalità accogliere, condividere Il contrasto tra

verbi della violenza simbolica gettare la colpa, considerare lo stupro

**La dimensione critica e dell' analisi linguistica nell' insegnamento della lingua italiana
il caso del romanzo Alma Abate di Marinella Cosentino**

.costruisce un giudizio etico non dichiarato, ma iscritto nella grammatica dell'azione

Sviluppare competenze interculturali	In un contesto educativo, la lingua diventa uno strumento per
Dimostrare come la lingua trasmetta responsabilità storica	Azione e movimento
Tripoli come spazio linguisticamente teso	Lingua italiana a confront

L'analisi delle pp. 126-128 dimostra che Tripoli viene rappresentata come spazio ambivalente attraverso verbi di apertura verbi di esclusione

. relazione colpevolizzazione; movimento ↔ arresto

Questa tensione non è spiegata politicamente, ma prodotta linguisticamente, rendendo il testo un laboratorio ideale per l'analisi critica e l'insegnamento avanzato della lingua. Il testo diventa così corpus didattico autentico, capace di formare non solo competenze linguistiche, ma anche consapevolezza etica

conferma che in Ultima estate in suol d'amore la dimensione etica non nasce da un lessico valutativo esplicito, ma dalla struttura verbale del testo, nella quale il verbo opera come archivio dinamico della memoria femminile e del trauma storico

La lingua non si limita a rappresentare l'esperienza: la produce, trasformando il romanzo in uno spazio critico di responsabilità, disinnescando la violenza simbolica e formazione del pensiero.

Le tabelle 126-128 illustrano il collegamento tra analisi critica e applicazione didattica alle pagine(128-126)

Obiettivo di apprendimento (L/LS)	Analisi linguistica	Analisi critica	Livello
Collegare il verbo all'esperienza	Verbi / Immobilità	Un corpo violato	Corpo
Comprendere il significato contestuale	Verbi di transizione e proibizione	Una ferita storica	Memoria
tempo verbale e grammatical	Verbi di continuità	Contenimento → Esclusione	Luogo
La lezione	Assenza di giudizio	Responsabilità collettiva	Etica

L'aspetto pratico dimostra che l'analisi del verbo alle pagine 128-126 consente di costruire un ponte metodologico tra la memoria narrativa dell'autore e la memoria uditiva del ricercatore, senza cadere nella proiezione soggettiva. Il verbo, in quanto movimento, preserva l'esperienza umana al di fuori dello schieramento politico e trasforma il testo letterario in uno strumento critico e didattico in grado di sviluppare consapevolezza linguistica ed etica tra gli apprendenti di italiano. È significativo che questo incontro non avvenga sul piano del discorso politico o della denominazione storica, bensì su quello del movimento e dell'azione: il movimento del corpo, della voce e della lingua. Ciò conferisce al testo una profonda valenza etica, poiché la memoria femminile - come emerge dall'analisi - non si deposita nei proclami o nei giudizi, ma nei gesti, nell'abbraccio, nel dono e nella relazione intima incarnata dalla figura di A'wīša, simbolo di cura e di ospitalità che trascende le identità. Di conseguenza, non si può affermare che l'autrice rimanga prigioniera del rancore; al contrario, il romanzo rappresenta una consapevole liberazione dalla logica dell'odio e la sua sostituzione con un orizzonte umano in cui l'amore viene riformulato non come negazione del dolore, ma come capacità di accoglierlo senza rimuoverlo. In questo senso, la "femminilità del cuore" non va intesa come un tratto emotivo ingenuo, bensì come una postura conoscitiva ed etica che rifiuta la

semplificazione e mantiene la memoria aperta alla riconciliazione, senza cancellare la

.storia

Conclusione :

La presente ricerca ha analizzato il romanzo Alma Abate di Marinella Cosentino come testo centrale della letteratura della memoria riconducibile al post-colonialismo italiano, dimostrando come la scrittura narrativa possa funzionare da spazio critico per la rielaborazione del trauma storico dello sradicamento e per la ricostruzione etica del rapporto tra individuo, luogo e storia. Attraverso un'analisi qualitativa e interdisciplinare di un corpus testuale circoscritto (pp. 126-128), lo studio ha messo in evidenza che la dimensione etica del romanzo non si fonda su dichiarazioni ideologiche esplicite né su un lessico valutativo diretto, bensì sulla struttura linguistica del testo, in particolare sull'uso del verbo come archivio dinamico della memoria femminile. Il verbo, inteso come movimento e processo, consente di sottrarre la memoria alla fissazione ideologica e di trasformarla in esperienza aperta, relazionale e interpretabile.

L'analisi ha inoltre mostrato che il romanzo non contrappone la memoria italiana a quella libica in termini di giudizio o condanna, ma rende visibile la pluralità etica di uno stesso evento storico: alla gioia nazionale della liberazione si affianca il dolore esistenziale dello sradicamento. In questo scarto si colloca il valore scientifico

dell'opera, che si configura come critica etica della memoria storica piuttosto che come esercizio di nostalgia o di giustificazione. Un ulteriore contributo originale della ricerca risiede nel dialogo metodologico tra la memoria narrativa dell'autrice e la memoria esperienziale della ricercatrice, entrambe legate all'espressione *Suol d'amore*, ma attivate in contesti affettivi e storici differenti. Tale dialogo, esplicitamente dichiarato e metodologicamente controllato, dimostra come la soggettività possa diventare una risorsa epistemologica senza compromettere il rigore scientifico, purché inserita in un quadro critico consapevole. In prospettiva didattica, lo studio conferma che Alma Abate rappresenta un corpus autentico di alto valore formativo per l'insegnamento dell'italiano L2/LS ad apprendenti arabofoni, poiché consente di integrare competenze linguistiche, consapevolezza interculturale e capacità di lettura critica, trasformando la letteratura in uno strumento educativo eticamente orientato. Lo studio conclude che i legami umani manifestati nella musica, nell'ospitalità e nel coraggio civile rappresentano un linguaggio comune che supera la "follia della storia". La letteratura possiede la capacità unica di immortalare quella che definiamo "memoria etica": una zona che non conserva solo l'evento, ma ne custodisce il valore umano e il contenuto morale oltre i confini e le lingue

Infine, nell'ambito della Didattica dell'italiano L2/LS, la ricerca conferma che il testo analizzato rappresenta una risorsa educativa preziosa per gli apprendenti arabofoni. Esso permette l'insegnamento del lessico culturale non trasparente, delle strutture idiomatiche, della semantica contestuale e delle funzioni pragmatiche dei verbi di percezione e dei sensi. In questo modo, la letteratura si trasforma da materia estetica a laboratorio linguistico, capace di costruire simultaneamente competenza linguistica e culturale

La lettura analitica del romanzo *Ultima estate in suol d'amore* non conduce all'elaborazione di una posizione fondata sul rancore o sul desiderio di rivalsa storica; al contrario, essa rivela un percorso narrativo ed etico orientato alla decostruzione della logica della ostilità e alla rielaborazione del rapporto con il passato su basi umane ed ermeneutiche. Il mare che separa la Libia dall'Italia non emerge come una linea di frattura o di separazione definitiva, bensì come uno spazio simbolico di purificazione, in

cui l'intensità del conflitto si attenua e la memoria si trasforma da ferita aperta in esperienza comprensibile e interrogabile

Raccomandazioni:

Alla luce dei risultati emersi, si raccomanda l'integrazione sistematica di Alma Abate di Marinella Cosentino nei curricula di italiano L2/LS, come testo autentico capace di coniugare apprendimento linguistico e riflessione etica

Il romanzo si presta a un uso didattico mirato allo sviluppo della competenza verbale, pragmatica e semantica attraverso l'analisi dei verbi di percezione e della memoria

Si suggerisce un approccio laboratoriale che valorizzi la lettura critica, il confronto interculturale e la mediazione linguistica

Particolare attenzione dovrebbe essere riservata agli apprendenti arabofoni, favorendo il dialogo tra memoria storica, identità e lingua

In tal modo, la letteratura diventa uno strumento educativo capace di formare competenze linguistiche avanzate e una consapevolezza culturale ed etica duratura

Bibliografia:

- 1- الفقيه أحمد إبراهيم سأعطيك مدينة أخرى (ثلاثية). بيروت: المؤسسة العربية للدراسات والنشر، 1990.
الصفحات المعتمدة داخل النص (الجزء الأول) ص 85-90.
<https://www.goodreads.com/book/show/12861458>
- 2- التليسي خليفة حكاية مدينة طرابلس الغرب بيروت: دار الكتاب العربي، 1985.
الصفحات المرجعية المستخدمة: ص 110-118.
<https://www.goodreads.com/book/show/32761265> رابط تعريف
- 3- السوري صلاح الدين حسن تاريخ ليبيا الحديث والمعاصر. القاهرة: دار الفكر العربي، 1998.
A الصفحات المعتمدة: فـ في البحر ث 198-202.
<https://www.neelwafurat.com/itempage.aspx?id=lbb12>
- 4- يونس مصطفى رجب المنفى الذهبي: الإيطاليون في ليبيا بعد الاستعمار طرابلس دار الفرجاني، 2002.
الصفحات المعتمدة في البحث: 143-150 151-156 162-168 205-210 211-220
<https://www.neelwafurat.com/itempage.aspx?id=lbb18>
- 5- Cosentino, Marinella . L'ultima estate in suol d'amore .Milano: (nome dell'editore), 2011 Cosentino, 2011, pp. 126-128
<https://www.worldcat.org/title/ultime-estate-in-suol-damore>.
- 6- Cresti, Federico . Non desiderare la terra d'altri .Roma: Carocci, 2011. pp. 40-45
<https://www.carocci.it/prodotto/non-desiderare-la-terra-d-altri>
- 7- Del Boca, Angelo . Gli italiani in Libia: dal fascismo a Gheddafi .Roma-Bari: Laterza, 1994 .pp. 480-490

La dimensione critica e dell' analisi linguistica nell' insegnamento della lingua italiana il caso del romanzo Alma Abate di Marinella Cosentino

<https://www.laterza.it/scheda-libro/angelo-del-bocca/gli-italiani-in-libia->

Appendici:

Immagine di copertina del libro

Copia delle pagine 126, 127, 128

برامج الترجمة الآلية

Google Translate DeepL

Bing Microsoft Translator

*القواميس الإلكترونية

WordReference



È sempre dannatamente complicato ricostruire un quadro minimamente onesto di ferite che non hanno mai smesso di far male. Ma non hanno solo ruggito, quei nostri ultimi anni in suol d'amore a volte così magici, a volte tutti da dimenticare.

Ci si poteva trovare tutto e il contrario di tutto, a Tripoli, prima che i nodi finissero per arrivare al pettine con i relativi, inevitabili strappi. Sicuro, c'era chi se ne approfittava per allungare le mani con la scusa di aiutarti a montare a cavallo, così come c'era chi considerava lo stupro un delitto commesso da femmine senza fede o pudore a danno di bravi giovani provocati sino a perdere il senno, che se solo le scostumate ne ne fossero rimaste in casa propria come si conveniva, invece di andarsene a provocare in giro per creare confusione, niente di tutto questo sarebbe accaduto.

Ma persino quando le folle degli umani frettolosamente liquidate con il nome di Storia sono tornate a prendere il sopravvento e ancora una volta odio, morte, violenza e dolore sono tornati a imperversare su scala industriale, persino allora c'era dell'altro.

C'era la tenerezza materna con cui la vecchia Auesha mi accoglieva tra quelle sue braccia color cuoio logoro che odoravano di henna e canone di Marsilia, le volte in cui

fiore un piatto o una canzone, c'era lo struggimento tenero di chi ti apriva la casa e il cuore e ti offriva sino all'ultimo spillo perché si, sacra l'ospitalità lo era davvero, eccome se lo era. E il fatto di essere accolto come ospite faceva di te un amico e ti costringeva, non tanto per educazione quanto piuttosto per non fare uno sparbo, a far fuori senza battere ciglio sino all'ultima briciola di panzi in grado di tramortire in un colpo solo Obelix e Pantagruel messi assieme.

Per le donne – quelle arabe soprattutto, ma non solo per loro – restava così poco altro da fare, tolti i figli e la cucina. Quindi tu ti ritrovavi alle prese con piatti elaborati all'inverosimile, preparati da schiere di donne che dovevano averci lavorato per giorni, e che se ne restavano a fissare ansiose te che ingurgitavi sempre più a fatica, boccone dopo boccone, pasti senza fine mentre, in una qualche altra stanza ben separata e distinta, lo stesso accadeva anche ai maschi di casa. La loro casa che, fino a quando ne eri ospite, era come fosse la tua. E siccome per qualche ora entravi anche tu a farne parte, c'era un'incontenibile frenesia di offrire, raccontare, dividere. E questo creava un legame che diventava poi difficile rompere.

Credo ci fosse anche una ragione più profonda, della quale non ci siamo mai detti parola. Seduti com'eravamo sopra una polveriera sempre sul punto di esplodere, in qualche modo presumo intrinsecamente, tutti noi, che se l'apparte-

aguzzini accaniti di rinvincita con un sadismo da sfiorare il ridicolo, i notabili del regime abbattuto costretti ad ammettere in televisione le loro colpe con lo sguardo vinto, il viso tumefatto, il collo rincretito in un collare strangolatore a titolo d'incoraggiamento, qualora la confessione non risultasse sufficientemente sollecita.

C'è stato anche chi ha provato un senso di smarrimento profondo, chi si è prodigato per aiutare, chi non ha esitato a rischiare la propria vita per mettere in salvo vita e averi di vicini di casa, amici, semplici conoscenti, chi è scappato in lacrime vedendoci cacciare dalle nostre case, chi ha avuto il coraggio civile di venire fin sul molo per un ultimo addio a noi respinti come insetti molesti con il marchio di sfruttatori, reietti, nemici del popolo.